

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FERRARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 15 marzo 1996, n. 124, decaduto e reiterato con il decreto-legge 16 maggio 1996, n. 260, sul regime comunitario di produzione lattiera, ha differito al 31 marzo 1996 il termine per la pubblicazione del bollettino contenente l'elenco dei produttori titolari delle quote latte;

il bollettino Aima ha conseguentemente fissato la quota di produzione individuale valevole per la campagna 1995-1996 ad annata agraria esaurita, in palese contraddizione con i principi comunitari che impongono la notificazione delle quote prima che il periodo inizi e la irriducibilità delle medesime nel corso della campagna;

il ricordato bollettino contiene omissioni e consistenti riduzioni delle quote precedentemente attribuite, rimettendo così la discussione quantitativa di latte legittimamente negoziati dalle parti e consegnati dai produttori in maniera irrevocabile; in tal modo sono stati sconvolti retroattivamente rapporti commerciali già esauriti, determinando danni irreparabili al patrimonio delle aziende zootecniche, con rischi per la loro stessa sopravvivenza;

il decreto-legge n. 260 viola gli articoli 117 e 118 della Costituzione, in quanto non prevede la partecipazione regionale nei procedimenti di riduzione delle quote individuali realizzato attraverso il nuovo bollettino, nonostante una recente sentenza della Corte costituzionale (n. 520 del 1995) abbia, proprio in tema di quote-latte, riaffermato l'esigenza di rispettare tale principio;

la I Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati, nel valutare i presupposti di necessità ed ur-

genza relativi al decreto-legge n. 124 del 1996 ha espresso parere contrario, senza che tale questione potesse pronunciarsi anche l'assemblea, a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere;

le ulteriori riduzioni delle quote, ed in particolare della parte assegnata con riferimento al periodo 1991-1992 (quota B), non risultano supportati da alcuna previsione legislativa in quanto le misure di rientro, nel quadro degli accordi con l'Unione europea, dovevano essere realizzate entro il 31 marzo 1995;

si continua a prescindere dalla predisposizione di un programma di ristrutturazione, previsto dalla normativa comunitaria, a cui affidare il definitivo consolidamento nella originaria consistenza, della quota B; programma, peraltro, già disciplinato, nel contenuto e nelle modalità operative, da un apposito provvedimento approvato dalla IX Commissione agricoltura del Senato, nel corso della precedente legislatura;

rimangono, in ogni caso, da affrontare ulteriori questioni legate al tenore rappresentativo di materia grassa del latte ed alla conversione del quantitativo di riferimento « vendite dirette » in « consegne », oltreché alla definitiva sistemazione dei rapporti tra Ministero e regioni ed al corretto svolgimento delle relazioni tra produttori, acquirenti e pubblica amministrazione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, sia in via amministrativa che in via di iniziativa legislativa, per offrire adeguate soluzioni ai problemi prospettati, soprattutto in ordine alla realizzazione del programma di ristrutturazione della produzione lattiera ed alla rinegoziazione della quota globale garantita assegnata all'Italia, anche in considerazione dei crescenti e consistenti aumenti delle importazioni. (3-00029)

CARAZZI e PISAPIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il SAP (Sindacato autonomo di polizia) di Milano ha annunciato l'intenzione di utilizzare i suoi iscritti in speciali ronde anticrimine, che dovrebbero pattugliare alcune zone a rischio del capoluogo lombardo;

secondo i dirigenti del Sap, si tratterebbe di ronde miste, composte da poliziotti fuori servizio e da non precisati «cittadini dei comitati» di quartiere. L'obiettivo sarebbe quello di contestare le misure per il controllo del territorio adottate dal questore di Milano, Marcello Carmineo, definite dal Sap come «inutili»;

l'iniziativa è di particolare gravità, perché tesa a dare una legittimazione a ronde di «cittadini dell'ordine», una sorta di giustizieri privati che dovrebbero supplire alle carenze dello Stato in merito ad esigenze di sicurezza collettiva e individuale. Tali «squadre della notte» potrebbero sentirsi autorizzate, dalla presenza di poliziotti, ad agire contro chiunque a loro parere violi la legge o il loro supposto senso dell'ordine;

a parere degli interroganti, l'iniziativa del Sap rischia di innestare un meccanismo di forte degenerazione della vita civile di Milano, enfatizzando esclusivamente l'aspetto di repressione poliziesca, che non può certamente essere una risposta adeguata alla crescente marginalità sociale di vasti strati della popolazione, specialmente giovanile;

la giusta esigenza di sicurezza collettiva dei cittadini di Milano per essere soddisfatta deve coniugarsi inevitabilmente ad una radicale svolta nelle politiche sociali ed aggregative della città, dando risposta ai crescenti ed annosi problemi sociali (diritto alla casa e al lavoro in primo luogo), che sono la causa dell'emergere e dell'estendersi di sacche di emarginazione e povertà —:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti delle annunciate «ronde» miste di poliziotti e «cittadini dell'ordine» e se non ritenga che la partici-

zione dei poliziotti alle stesse contrasti apertamente con le disposizioni di legge. (3-00030)

ARMANDO VENETO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con atto stipulato il 21 luglio 1993, le aziende ex Efim, Breda meccanica bresciana spa e OTO Melara spa, cedevano alla Fissore CO srl la OTO Breda Sud spa con sede in Gioia Tauro (RC) - zona industriale;

si pattuiva che per un triennio le azioni (e quindi i beni) oggetto della vendita non potevano essere trasferite, né il capitale ridotto, né la società sciolta o liquidata;

si pattuiva, a titolo di obbligazione essenziale, il cui inadempimento avrebbe comportato la risoluzione del contratto per fatto e colpa dell'acquirente, che nel triennio si sarebbe dovuto raggiungere l'obiettivo occupazionale di 284 unità lavorative;

le vicende susseguenti al contratto, denunciate a più riprese dalle organizzazioni sindacali, hanno mostrato come, ancora una volta, si sia trattato di una mastodontica truffa in danno degli ormai disperati lavoratori dell'area di crisi di Gioia Tauro;

infatti, il 3 giugno 1996, l'ennesima riunione svoltasi in Roma alla presenza dell'onorevole Borghini, incaricato dalla Presidenza del Consiglio per il coordinamento delle politiche occupazionali, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti degli enti regione e provincia nonché degli enti locali territoriali, ha potuto accertare la inesistenza di ogni prospettiva di ricapitalizzazione della Isotta Frascini (nata dalla OTO Breda Sud e destinata, nelle prospettazioni della proprietà alla realizzazione di una autovettura di grossa cilindrata), per una serie

di ragioni che rendono palese la totale assenza di strategie aziendali, dei più elementari piani di sviluppo, di una qualsivoglia prospettiva di impiego per le maestranze, illuse con corsi professionali, assunte (solo in parte) per non far nulla e destinate alla disoccupazione dopo l'illusione di un posto di lavoro;

ciò che è più grave, però, è il comportamento della liquidazione dell'ex Efim, del competente ministero del tesoro, dell'ente regione; sta infatti per scadere il triennio dalla stipula dell'accordo, senza che nessuno — a quanto risulta — abbia provveduto a chiedere la risoluzione dell'accordo, per fatto e colpa dell'acquirente, totalmente inadempiente;

in un rimpallo di responsabilità che costituisce metafora classica del trattamento riservato al sud d'Italia, l'unica speranza industriale della Piana di Gioia Tauro sta per diventare proprietà di privati, che prima l'hanno svuotata di ogni contenuto, non hanno adempiuto ai patti — segnatamente a quelli relativi all'occupazione; ed ora ricevono il premio dell'acquisizione di un bene per l'inerzia degli organi pubblici designati a controllare l'adempimento dei fatti;

è evidente l'alto coefficiente politico del problema, connesso con un unico tentativo di industrializzazione dell'area di crisi di Gioia Tauro (tale dichiarata per legge) —:

quale iniziativa intenda prendere il Governo e, per esso, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri competenti, perché:

a) il Consiglio dei ministri mantenga in vita il tavolo istituito presso la Presidenza del Consiglio, allo scopo di verificare tutti i momenti evolutivi della crisi, per ricercare le soluzioni più consone, a salvaguardia delle speranze dell'area di crisi dell'occupazione;

b) siano sollecitati i competenti Ministri perché, ciascuno per gli ambiti propri, intervengano al fine di chiedere ed

ottenere la risoluzione del rapporto contrattuale e la restituzione dell'azienda al Ministero del tesoro;

c) in particolare, i competenti ministeri realizzino un momento di unitaria concertazione perché la realtà industriale della Isotta Fraschini di Gioia Tauro sia affidata ad una proprietà che — finalmente — non scenda al sud per depredare risorse, ma per offrire la managerialità necessaria, onde le risorse, in termini umani e tecnologici, che il sud può offrire siano rese funzionali ad occupare quanti sono stati fin qui illusi con la promessa di un lavoro.
(3-00031)

DI CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze, di grazia e giustizia e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle selezioni predisposte per il reclutamento di personale con qualifica di allievo, ausiliario o similare nei corpi della polizia di Stato, nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della Guardia di finanza, nella Polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello Stato, sono previste non solo prove di cultura generale con domande a risposta plurima in condizioni di anonimato, ma anche verifiche sanitarie e psicoattitudinali cui i candidati sono sottoposti in modo palese e individuale;

di frequente, molti candidati sono giudicati « non idonei » al termine della selezione medica in forza di diagnosi clinicamente generiche, obiettivamente abusive, frequentemente inesatte, a volte modificate, ma il più delle volte confermate dopo nuova visita predisposta a seguito di ricorso di parte;

su queste selezioni, da molto tempo, si addensa il sospetto di condizionamenti e di sollecitazioni o di semplici segnalazioni a sostegno di singoli candidati, operati da diversi settori del mondo politico e amministrativo —:

quali iniziative intendano adottare affinché le prove di selezione in oggetto recuperino i caratteri della massima trasparenza e obiettività, in relazione all'ano-

nimato dei candidati e al rigore ed alla tempestività nella costituzione delle commissioni giudicanti, con particolare riferimento a quelle sanitarie, e se condividano l'esigenza di provvedimenti urgenti e pubblicizzati capaci di eliminare ogni possibile ingerenza esterna nei meccanismi di selezione e di scoraggiare cittadini ed elettori dall'avanzare richieste di « raccomandazioni » a propria tutela nei confronti di politici, dirigenti e alti ufficiali. (3-00032)

MARTINO e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilcassa S.p.A. è stata assoggettata alla procedura di amministrazione straordinaria, ai sensi dell'articolo 70 del nuovo testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, ed alla luce della grave situazione patrimoniale della banca riscontrata dall'autorità di vigilanza e dai commissari preposti alla procedura;

è ormai accertata la necessità di procedere a sostanziali interventi di ricapitalizzazione della società per poter concretamente ipotizzare che al processo di risanamento, già incardinato dai commissari, possa seguire un effettivo rilancio dell'attività bancaria;

va considerato il ruolo insostituibile di sostegno all'economia della regione siciliana che la Sicilcassa S.p.A. ha svolto nei suoi 135 anni di attività e la necessità di salvaguardare il lavoro di circa 3800 dipendenti dell'istituto;

il Governo ha assunto in precedenza provvedimenti in favore ed a sostegno del risanamento del Banco di Napoli —:

quali iniziative intendano assumere, con l'immediatezza che la gravità della situazione richiede, a sostegno dell'azione della Banca d'Italia, per consentire il pieno recupero della stabilità e dell'efficienza della Sicilcassa S.p.A. nel quadro del sistema creditizio nazionale e del sistema

economico della regione siciliana, e ciò con il contestuale pieno rispetto delle esigenze primarie dei lavoratori. (3-00033)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ex deputato Angelo Rojch ha trascorso più di un mese in carcere con l'accusa di associazione a delinquere;

nell'ordinanza di custodia cautelare si motiva il provvedimento, tra l'altro, con il fatto che « il deputato Angelo Rojch, già Presidente della Giunta regionale della Sardegna, da tempo va palesando in vari interventi pubblici ed istituzionali, anche con la promozione di provvedimenti normativi ed interrogazioni parlamentari, il proprio interesse per gli investimenti produttivi e lo sviluppo dell'occupazione nelle zone della Sardegna centrale »;

nell'ordinanza si scriveva ancora che a casa di uno dei coimputati è stato rinvenuto un articolo a firma di Rojch, pubblicato sul quotidiano *Il Popolo* del 29 agosto 1990, dove lo stesso critica la politica degli investimenti che trascura il Mezzogiorno ed indica possibili danni per SFIRS, il Banco di Sardegna e tutto il sistema bancario dell'isola, se dovessero ritenersi inidonei a seguire una politica dinamica di iniziativa »;

valutazioni identiche a quelle espresse da Rojch erano state sostenute da deputati di tutti i gruppi intervenuti in Aula nel mese di giugno 1994, nell'ambito dell'approvazione del decreto per la rinascita della Sardegna —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire che i parlamentari possano esercitare liberamente il loro mandato senza essere incriminati ed incarcerati sulla base di opinioni espresse in Parlamento. (3-00034)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei movimenti di sbancamento sulla linea dell'alta velocità nella

tratta Roma-Napoli, in territorio di Anagni, in contrada Casale del Dolce, è venuto alla luce un sito neo-eneolitico (fine V- prima metà terzo millennio a.C.), indiziato da insediamento con capanna, fosse di scarico, silos, necropoli (ad oggi sono state rinvenute diverse tombe « a grotticello »), così come un tracciato viario di età arcaica (V-IV secolo a.C.), una necropoli di età romana con circa 40 tombe « a cappuccina » (II secolo a.C.-II secolo d.C.), con tracce di un fossato probabilmente difensivo risalente al neo-eneolitico;

scavi sono ancora in corso mentre a ridosso dell'area interessata proseguono senza sosta i lavori di costruzione del rilevato per il tracciato dell'alta velocità;

non si è tenuto conto, né si tiene nel debito conto, oltre all'impatto ambientale dell'opera, del rilevante ritrovamento che fa balzare l'intera zona in testa a realtà di questo tipo archeologico -:

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, intervenire per salvaguardare gli scavi in corso, i ritrovamenti effettuati e l'intero territorio da un passaggio, così traumatico e controproducente, di una linea ferroviaria quale l'alta velocità, che, oltre a stravolgere l'ecosistema già abbastanza compromesso, va ad incidere anche su realtà di grande interesse storico-archeologico che andrebbero difese, salvaguardate e valorizzate.

(3-00035)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'udienza preliminare per i tragici attentati mafiosi del 1993 avrà inizio il 12 giugno 1996 presso l'« aula bunker » dell'ex carcere di Santa Verdiana, nel pieno centro storico di Firenze;

la popolazione residente nel quartiere di Santa Croce e gli operatori commerciali della zona, una delle più tradizionali e popolari di Firenze, hanno più volte ri-

chiesto il trasferimento di tale locazione dell'« aula bunker » in zone esterne al centro storico fiorentino;

è attivo in zona un comitato spontaneo cittadino che, nel richiedere tale diversa dislocazione, per il momento svolge ulteriore funzione di valvola di sfogo di una popolazione sconcertata -:

se non ritengano necessario intervenire in tempi brevissimi con proposte di diverse dislocazioni, per porre rimedio ad una situazione estremamente disagiata e offensiva per la popolazione residente nelle zone suddette;

se non ritengano sia il caso di immediate azioni di carattere transitorio per prevenire legittime proteste di piazza da parte dei commercianti, che non sono più in grado di operare data la « blindatura » della zona circostante l'aula;

se non intendano assicurare immediata esecuzione all'ormai nota proposta dell'uso del servizio di video-conferenza per l'interconnessione di più sedi di tribunali distribuiti su tutto il territorio nazionale, in forma provvisoria anche tramite decreto, per poter impedire, oltre ai citati disagi, anche i costosissimi e pericolosi trasferimenti dei vari imputati. (3-00036)

DI CAPUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

negli ultimi 14 anni sono state presentate, presso la procura della Repubblica di Foggia, numerose denunce relative ad atti, delibere e comportamenti messi in atto dai massimi dirigenti e amministratori della ex Unità sanitaria locale FG/2 di San Severo, oggi ASL FG/1;

nell'ultimo anno, risultano presentate alla stessa procura denunce circostanziate su questioni inerenti forniture di materiale sanitario e prestazioni d'opera, sulle quali non si riscontrano iniziative adottate dall'autorità giudiziaria competente;

sono state acquisite testimonianze relative all'esercizio di un potere discriminatorio esercitato dal responsabile della procura in oggetto sull'indicazione o meno ad avviare indagini preliminari sui fatti, spesso gravi e documentati, imputabili alla dirigenza della ASL di San Severo —:

se non intenda riferire con urgenza in Parlamento in merito alla situazione evidenziata e alle misure che intenda adottare per ripristinare un clima di assoluta trasparenza e di fiducia nei confronti dell'istituzione giudiziaria in questione e per contribuire a riportare condizioni di legalità e di rigore amministrativo e gestionale della ASL FG/1 di San Severo. (3-00037)

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Avezzano, eletto nel dicembre 1993, è formato da trenta consiglieri, più il sindaco;

in data 30 marzo 1996, 15 consiglieri hanno rassegnato le proprie dimissioni;

successivamente quattro consiglieri hanno dichiarato di volere revocare le proprie dimissioni;

la legge 142 del 1990, come modificata dalla legge 81 del 1993, prevede che le dimissioni dei consiglieri sono irrevocabili e l'articolo 36, comma 1, dello Statuto comunale di Avezzano statuisce che « le dimissioni dalla carica di consigliere, da presentarsi al segretario generale, sono definitive ed irretrattabili sin dal momento della loro presentazione »;

il prefetto di l'Aquila, con nota n. 2384 del 4 maggio 1996, ha ribadito, dietro rappresentazione del Ministero dell'interno, che la vigente normativa prevede che le dimissioni sono irrevocabili dal momento in cui sono presentate allo scopo di evitare l'utilizzo delle stesse quale « strumento di pressione o di mediazione politica »;

la stessa legge prevede, all'articolo 39, quale causa di scioglimento anticipato dei consigli comunali, le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri;

in data 1° giugno 1996 un altro consigliere comunale ha rassegnato le proprie dimissioni;

quindi, alla data del 1° giugno 1996, oltre la metà dei consiglieri comunali di Avezzano ha rassegnato, contestualmente, le proprie dimissioni irrevocabili come per legge;

il perdurare di tale situazione di incertezza potrebbe permettere l'esercizio di quelle forme di pressione che la legge ha inteso evitare —:

per quali motivi il Ministro non abbia ancora disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Avezzano per avvenute dimissioni di oltre la metà dei consiglieri;

se risulti vero quanto riportato dagli organi di stampa (« Il Messaggero » ed. Abruzzo) in merito a presunte assicurazioni fornite dal Ministro, tramite il prefetto dell'Aquila, al sindaco di Avezzano, sulla validità della revoca delle dimissioni da consigliere comunale, ritenendo in tal caso non applicabile il disposto di legge.

(3-00038)